

Saluto di Peter Binder, Direttore di MeteoSvizzera, all'apertura della manifestazione "Il clima cambia, una sfida all'adattamento", 2 giugno 2022 – PalaCinema Locarno

Egregio signor Consigliere di Stato,
Stimato sindaco di Locarno,
signori e signore,

l'inverno appena trascorso è stato sul versante sudalpino eccezionale. La combinazione di scarsità di precipitazioni e di elevate temperature è stata unica, mai osservata nei più di 150 anni di misurazioni meteorologiche sistematiche in Svizzera. L'assenza di pioggia a basse quote e di neve in montagna ha avuto un impatto anche al di fuori del mondo della meteorologia. Le stazioni sciistiche ticinesi hanno avuto una stagione da dimenticare. I pompieri sono stati chiamati a intervenire per gestire e spegnere degli incendi di vaste dimensioni, come non si vedevano da anni. Diversi comuni si sono appellati alla popolazione per un uso parsimonioso dell'acqua. Le aziende che gestiscono gli impianti di produzione idroelettrica hanno iniziato a gestire gli impianti tenendo conto di bacini di accumulazione sempre più vuoti e della mancanza dell'usuale riserva d'acqua sotto forma di neve sulle montagne.

L'inverno 2021/2022 ci ricorda quanto siamo vulnerabili. La nostra società, pur altamente tecnologica, è comunque sempre e ancora influenzata dalle condizioni atmosferiche. Se esse cambiano e si allontanano troppo dalla norma, le conseguenze sull'ambiente, sulla nostra società e su di noi iniziano rapidamente a manifestarsi. Benché la regione alpina sia una regione da sempre soggetta ad una marcata variabilità delle condizioni atmosferiche, le misurazioni svolte da MeteoSvizzera dal lontano 1864 mostrano un quadro chiaro: il clima sta cambiando, anche in Svizzera, anche in Ticino. Le conseguenze dei cambiamenti climatici sono già oggi tangibili. Anche da noi.

Nel corso degli ultimi mesi l'IPCC (intergovernmental panel on climate change) ha pubblicato i tre volumi che compongono il VI rapporto sullo stato del clima della Terra. Centinaia di autori da tutto il mondo hanno scandagliato migliaia di studi scientifici per riassumere lo stato delle conoscenze in merito ai cambiamenti climatici degli ultimi 50 – 100 anni. Le migliaia di pagine che compongono i rapporti si possono condensare in pochi concetti: i cambiamenti climatici sono reali e si possono chiaramente constatare. Essi sono pericolosi, minacciano non solo il nostro benessere in generale, ma possono provocare danni, costi e – purtroppo – anche vittime. Vi sono numerose evidenze che i cambiamenti climatici attuali siano dovuti alle attività umane, in particolare alle emissioni di gas ad effetto serra a partire dalla Rivoluzione industriale. Il consenso scientifico è ora sufficientemente robusto per poter prendere delle decisioni concrete. Sappiamo cosa fare, sappiamo che dobbiamo agire. Prima agiamo, meglio è.

Il VI rapporto dell'IPCC lancia però anche un chiaro messaggio: siamo ancora in tempo per arginare l'impatto dei cambiamenti climatici. Gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sono ancora raggiungibili, a patto di agire rapidamente, con efficacia e con convinzione. Contemporaneamente però gli esperti dell'IPCC ci ricordano che alcuni cambiamenti sono oramai inevitabili e dobbiamo prepararci a gestirli. È ciò che si chiama *l'adattamento ai cambiamenti climatici*.

Il titolo del convegno odierno sottolinea proprio l'aspetto dell'adattamento e della sfida che siamo chiamati a raccogliere per gestire quelle conseguenze dei cambiamenti climatici che non sono più evitabili. Questa sfida può essere raccolta e portata a termine con successo solo tramite la collaborazione fra i vari livelli istituzionali e con l'apporto di tutti i settori socio-economici. Saluto dunque con molto piacere la trasversale rappresentanza di numerose componenti della società, nel programma di oggi. Ognuno di noi deve fare la sua parte, l'impegno di ognuno sarà il successo di tutti.

La Confederazione ha riconosciuto da diversi anni l'importanza di affrontare in modo coordinato l'adattamento ai cambiamenti climatici. Quasi 10 anni fa è stato iniziato il programma pilota «Adattamento ai cambiamenti climatici» volta a sostenere progetti in tutta la Svizzera che testino soluzioni innovative per ridurre al minimo i rischi climatici locali, aumentare la capacità di adattamento e sfruttare le opportunità che si presentano. Se alla prima fase sono stati 31 i progetti che hanno partecipato, nella seconda fase, attualmente in corso, sono 50 i progetti sostenuti.

Nel 2015 è stato istituito il National Centre for Climate Services, la rete della Confederazione per i servizi climatici, il cui segretariato è stato affidato a MeteoSvizzera. In qualità di organo nazionale di coordinamento e innovazione e di centro di competenza, il NCCS favorisce la presa di decisioni compatibili con il clima. Esso coordina fra i 15 membri e partner lo sviluppo congiunto e la messa a disposizione di servizi climatici, promuovendo il dialogo tra tutte le parti coinvolte. Un esempio anche questo di collaborazione fra istituzioni a livello nazionale nell'affrontare i cambiamenti climatici.

Le decisioni che dobbiamo prendere come società devono basarsi su delle solide basi scientifiche. A questo proposito la legge assegna a MeteoSvizzera il compito sia di monitorare l'evoluzione del tempo e del clima sull'intero territorio nazionale, sia di elaborare le basi che permettono da un lato di interpretare i cambiamenti climatici che stanno avvenendo in Svizzera, dall'altro di calcolare gli scenari nazionali sull'evoluzione futura del clima. Poco più di tre anni fa, furono presentati proprio in questa sede, i risultati degli scenari CH2018. Ora che l'IPCC ha concluso il nuovo ciclo di analisi dello stato delle conoscenze scientifiche, ci metteremo al lavoro per aggiornare tali scenari alle nuove conoscenze. I nuovi scenari sono attesi per il 2025.

Il contatto diretto con le autorità cantonali e comunali, come pure con tutti coloro che utilizzano i dati elaborati e i servizi climatici messi a disposizione da MeteoSvizzera è fondamentale per noi. È il solo modo per assicurarci che dati e servizi climatici siano veramente "tagliati su misura" per le esigenze degli utilizzatori. Altrimenti non possono fornire un vero valore aggiunto. Il dialogo diretto con gli utilizzatori è anche la base per mettere a disposizione le nostre conoscenze e la nostra expertise a favore dei processi decisionali dei vari utilizzatori. In questo senso i Centri regionali presenti nelle varie regioni linguistiche del Paese costituiscono il nostro fondamentale ancoraggio nel territorio. La co-organizzazione dell'odierna manifestazione, assieme al Cantone del Ticino e a TicinoEnergia, testimonia gli ottimi e pluriennali rapporti di collaborazione che sussistono fra l'Ufficio federale di meteorologia e climatologia e le autorità e gli enti ticinesi. Questo per noi è un valore importante, costruito negli anni, e che vogliamo ci accompagni ancora a lungo.

Perché, come vedremo fra poco, la collaborazione è la chiave per affrontare con successo la sfida all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Auguro a tutti voi di poter rientrare stasera a casa vostra, dopo stimolanti discussioni e con tante nuove idee.